

Un moderno rilievo della Torre, effettuato da alcuni studenti della Facoltà fiorentina di Architettura e una cui copia è custodita negli archivi della Soprintendenza pisana, indica una altezza di 48,35 Mt. effettivi, la differenza di 1,78 Mt. tra quanto riportato dal Vivoli e il moderno rilevamento è dovuto al fatto che l'autore ottocentesco si era basato sulle misure risalenti a prima del rifacimento della copertura della torre, allorquando l'altezza fu ridotta (esattamente di questa differenza).

La torre ha forma di prisma ottagonale, con lati ampi 8,5 braccia (vale a dire circa m 4,95) e con un perimetro della pianta a livello del fusto di 68 braccia (circa 39,80 metri) ed un diametro del cerchio circoscritto all'ottagono di 22 braccia (circa m 12,85); è munita di una scarpa (il cui perimetro misura alla base 98 braccia, poco più di 57 metri, essendo ogni lato di 12 braccia e un quarto, vale a dire m 7,15), ed è conclusa da un ballatoio su beccatelli trabeati.

Esternamente è rivestita di bugne lisce in marmo bianco (erroneamente, in passato, tale rivestimento è stato creduto essere in pietra di San Giuliano). I blocchi di marmo provengono dalla località detta Bagno (Babieum), nel Monte Pisano, località già nel 1454 dipendente dagli Ufficiali del Mare e da loro concessa in affitto; il loro trasporto presumibilmente avvenne tramite zattere che navigavano attraverso canali. Ha solamente

modeste finestre monofore rettangolari che illuminano i sette vani sovrapposti, sotto le quali si trovava un pozzetto di scolo, ricavato entro il piano di calpestio (in corrispondenza dello spessore delle murature), munito di un'apertura esterna circolare, in seguito accecata mediante una palla da cannone in pietra. I vani o camere della torre dovevano accogliere gli armamenti.

A ciascuno dei vari piani (dal primo al sesto) si trovavano un camino ed un lavabo, il vano terminale era inizialmente coperto da una volta a otto spicchi fortemente sestiacuta, sormontata da un tetto a padiglione ottagonale assai spiovente, che andava a coprire pure il ballatoio perimetrale, qualificato da costoloni in marmo e serrato al colmo da una sfera, sormontata dal marzocco fiorentino, in bronzo dorato (il leo martius, cioè il leone di Marte posto sul Ponte Vecchio, dal quale poi prenderà nome la torre), e, in seguito, anche dal pennone mediceo. Su un lato si trovava un campaniletto a vela in marmo, con una campana di bronzo.

Il ballatoio è tuttora sorretto da 32 beccatelli architravati, a foggia di mensoloni, ognuno con due volute ellittiche contrapposte, formanti la partenza e l'arrivo di ciascun mensolone, sormontato a sua volta da una porzione di trabeazione bipartita. Fra i beccatelli centrali (poggianti su una modanatura perimetrale a toro), su ogni lato, sono inserite coppie di stemmi in marmo finemente scolpiti, recanti le insegne del Capitano del Popolo

(la croce), del Comune guelfo di Firenze (il giglio), di Firenze e Fiesole (scudo partito), della Signoria ("LIBERTAS") e della Parte Guelfa (l'aquila con un drago fra gli artigli); in tutto, quindi, 16 stemmi, con ognuno dei 5 emblemi ripetuto tre volte, all'infuori del Giglio comunale che è raffigurato quattro volte.

Sui parapetti del ballatoio sono 'antiquariamente' scolpiti, a splendide lettere capitali romane, i nomi degli otto principali venti ("MEZZODI"; "ISCILOCHO"; "LEVANTE"; "GRECHO"; "TRAMONTANA"; "MAESTRO"; "PONENTE"; "GHERBINO").

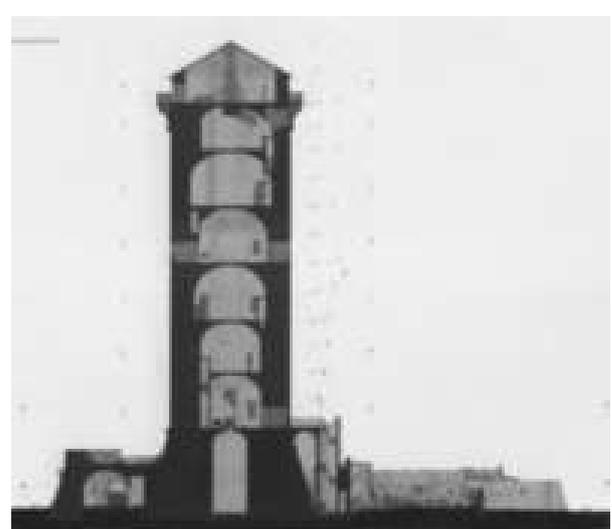
Al di sotto dei beccatelli la grande modanatura a toro serviva anch'essa, secondo il Ghiberti, "per ricevere aqua". A quest'ultimo livello della torre originariamente vi doveva essere il "forno per pane" ed una "citterna".

Una cisterna, coperta mediante una cupola emisferica, si trova al livello della scarpa e conteneva l'acqua pluviale e quella che si formava per condensa lungo le pareti esterne, raccolta dal canale perimetrale realizzato nella già rammentata modanatura a toro.

Bibliografia: **L'antico Porto Pisano e La Torre del Marzocco a Livorno** – Giampaolo Trotta – Debate Editore

Un particolare ringraziamento al **Sig. Andrea Iardella** che da anni si batte perché la Torre sia aperta, valorizzata, fruibile dalla cittadinanza e dai turisti.

NOI, DEL PENTAGONO, SIAMO TUTTI CON LUI.



Prospetto e sezione della Torre Nuova (torre del Marzocco)